



# Imaggio

## Un concertone vibrante grazie ai Liberi e Pensanti Riondino, Diodato e Paci

### E i cinquantamila si esaltano sulle note di "Bella Ciao"

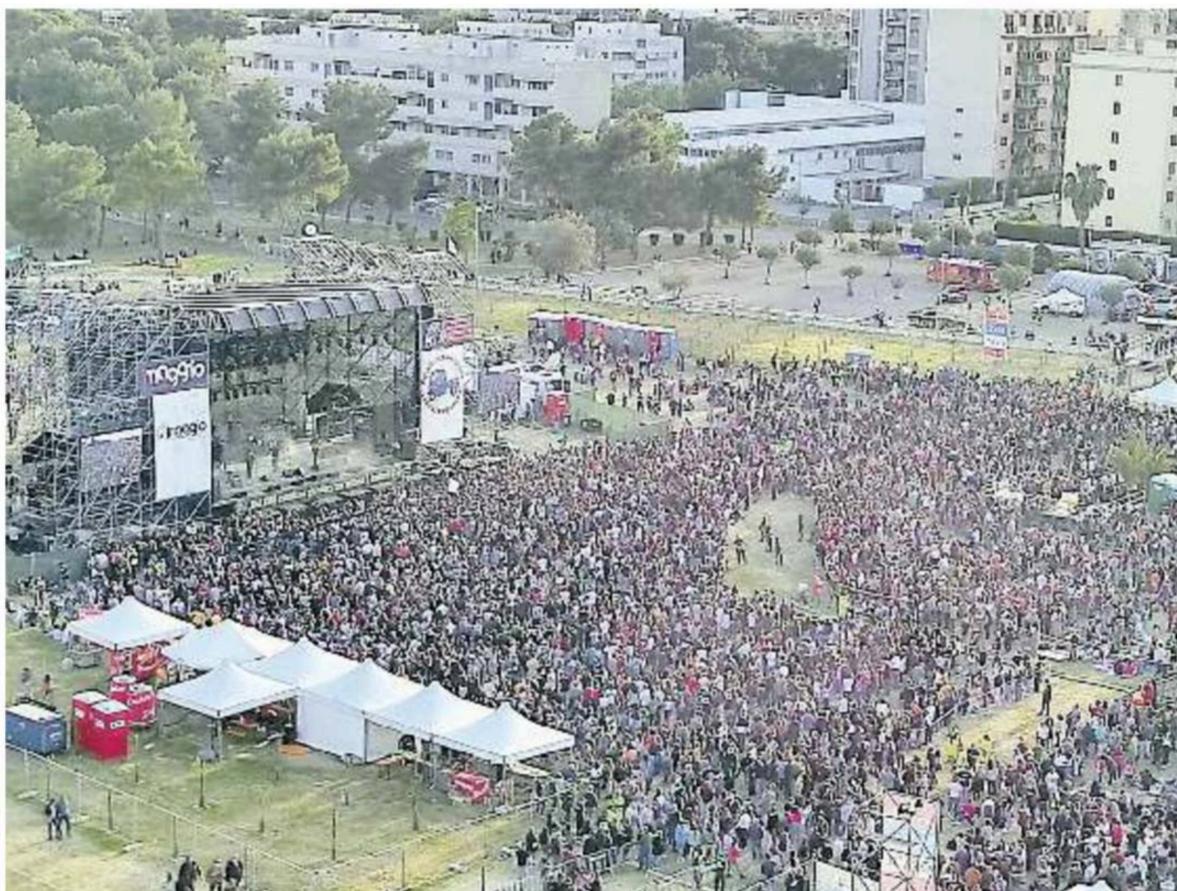
Morandi, Meta, Sangiorgi, Pennacchi e gli altri: è stato indimenticabile

Nicola SAMMALI

Si, fosse stato per loro non sarebbero più scesi da quel palco. Perché l'atmosfera e la magia che si era creata col pubblico non poteva interrompersi. L'intensità della performance, la gioia di suonare insieme, il tripudio che ha accompagnato ogni nota era pura adrenalina. Taranto ne aveva bisogno, il mondo dello spettacolo anche.

Non solo gli artisti, ma soprattutto chi lavora per regalare emozioni come quelle vissute domenica a "Uno Maggio Taranto Libero e Pensante". Sono tecnici, professionisti che hanno patito gli effetti della pandemia, lavoratori fermi due anni senza aiuti economici, come se fossero diventati invisibili. Eppure si vedono bene quando in pochi istanti preparano la scena a cantanti e musicisti. Loro sì, davvero, avrebbero continuato a lungo a cantare e improvvisare, mandando in delirio migliaia di persone, dalle giovani alle vecchie generazioni, come solo i grandi sanno fare. Gianni Morandi, Giuliano Sangiorgi, Ermal Meta e Diodato tutti on stage nello stesso momento non si erano mai visti prima. Lo hanno fatto a Taranto, ed è già storia della musica live. Quando arriva Ermal Meta c'è il primo sussulto. Regala una versione voce e chitarra acustica di "Amara terra mia" di Domenico Modugno struggente, poi si siede alla tastiera e omaggia Lucio Dalla con "Caruso": Taranto lo accompagna in coro, sono brividi che non porta il vento ma nascono dentro. «Questa è una città ferita, ha più bellezze di altre terre e non bisognerebbe scegliere tra la vita e la salute».

Intona "Una cosa più grande" e in quel preciso istante ir-



Uno dei momenti del concertone. In alto, da sinistra, Roy Paci, Antonio Diodato e Michele Riondino

rompe Giuliano Sangiorgi, la sorpresa è compiuta, ed è solo l'inizio, perché li raggiungono Diodato e Raffaele Casarano al sax per "Solo per te" dei Negramaro. «Il lavoro nobilita l'uomo, ma non lo uccide», urla Sangiorgi. Il primo maggio è la festa del lavoro, ma a Taranto è tanto altro. A marzo l'ultima vittima: Massimo De Vita, ope-

raio del porto, muore schiacciato durante le operazioni di movimentazione di pale eoliche. Una tragedia simile ad altre, in una inaccettabile fatale sequenza.

"Fai rumore" di Diodato è un invito naturale a farsi sentire, e la sua città lo accontenta parola dopo parola. «Taranto non smettere mai di fare rumore».

È lui a chiamare l'ospite più atteso, protagonista di due giorni emozionanti in giro per Taranto, per ammirarne le bellezze e regalare bellezza, come Patti Smith nel 2019 (in occasione del Medimex). Morandi canta "Vita" e "C'era un ragazzo che come me", e ancora un medley dei suoi successi più iconici. È una festa nella festa

che coinvolge anche i palazzi attorno al Parco archeologico delle mura greche. «Salutiamo insieme la signora alla finestra», invita Morandi, e il pubblico si volta e saluta sul serio. Lui può tutto. Duettano con "Che vita meravigliosa", ormai è il delirio. Erano «ragionevolmente in 50mila nel punto di massima affluenza», fa sapere

l'organizzazione del Comitato cittadini e lavoratori liberi e pensanti (ieri mattina, come sempre, decine di volontari hanno ripulito l'intera area). La coda all'ingresso arrivava fino alla Concattedrale.

La giornata si era aperta con "Power to the people" di John Lennon cantata da Michele Riondino, Diodato e Roy Paci, per chiudersi dopo la mezzanotte con Cosmo, che ha letteralmente "nuotato" sul pubblico, trasportato dalla sua musica elettronica mista al cantautorato. Nel mezzo l'immanicabile "Bella Ciao", le atmosfere felliniane dei Calibro 35 e la denuncia dritta al cuore di Izi; "La cura" del maestro Franco Battiato cantata da Giovanni Caccamo; Melancholia con la maglia rossoblù di Iacovone; le testimonianze di movimenti e comitati. "Uno Maggio Taranto" canta soprattutto le vertenze dimenticate da Nord a Sud, gli orrori della guerra («oggi le guerre si fanno contro i civili, la pace è la precondizione necessaria perché i diritti vengano garantiti», avverte Cecilia Strada), l'oltraggio all'ambiente. «È una questione di chimica», come canta Ditonellapiaga. E il dito nella piaga lo infila Andrea Pennacchi, con uno straordinario monologo ("Talkin' Woody Guthrie", di Marco Gnaccolini) accompagnato da Giorgio Gobbo alla chitarra: il fantasma di Joe Hill (sindacalista e musicista anarchico statunitense di origine svedese, messo a morte nello Utah nel 1915) dialoga con un hobo (un lavoratore stagionale migrante negli Stati Uniti) clandestino su di un treno merci. Gli susurrano: «Non piangete per un lavoratore che muore, organizzatevi. Non fate le isole! I tempi devono cambiare». Magari con una spinta dal basso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Anche il MarTa ha fatto il botto: «Bel momento»

Lucia JJAIA

Svetta il Marta. Con la fine dello stato di emergenza sono ricominciate le domeniche al museo, la promozione del ministero della cultura che prevede l'ingresso gratuito nei musei e nei luoghi della cultura statali ogni prima domenica del mese. In Italia, tra i musei con maggiore appeal tra i visitatori si annovera proprio il museo archeologico di Taranto.

Il 1 maggio a scegliere di ammirare i suoi tesori e le mostre temporanee sono stati in 1516, precedendo nei numeri il Castello Svevo di Bari (1188), ma anche la galleria nazionale delle Marche (1065) ed il museo nazionale etrusco di Villa Giulia (964).

A precedere il Marta invece, tanto per citare alcune location importanti, le gallerie degli Uffizi (23.594), il parco archeologico di Pompei (21.995), la galleria dell'Accademia di Firenze (5.514) e la Reggia di

**Domenica 1516 i visitatori primo luogo in Puglia**

Caserta (4.930).

«Siamo soddisfatti - spiega la direttrice del Marta, Eva Dell'Innocenti - perché non solo abbiamo registrato un grande afflusso di pubblico ma soprattutto, un alto gradimento. Oltre alle collezioni archeologiche, si possono visitare tre mostre temporanee molto interessanti. Abbiamo ricevuto apprezzamenti e commenti positivi. Numerose anche le recensioni sui social».

Di pregio la personale Federico Gori. Denominata "l'età dell'oro", a cura di Eva Dell'Innocenti e Lorenzo Madaro, è ispirata alla collezione archeologica del museo, nello specifico agli Ori di Taranto. Le opere dell'artista danno vita ad un dialogo tra il patrimonio archeologico del Museo e la Contemporaneità. È piaciuta molto anche la mostra "Taras e i doni del mare", inaugurata ad aprile e visitabile fino a dicembre. Un progetto innovativo e originale che combina multimedialità e tradizione.



«Si tratta di una mostra figurale, una combinazione di multimedialità e di strumenti più tradizionali», spiega la direttrice. Digitale e analogico si fondono, per esaltare virtualità e materialità dei vari oggetti esposti nelle vetrine. Il Marta

**Soddisfatta la direttrice Dell'Innocenti «Stiamo riscuotendo grandi consensi»**

inoltre, continua a dimostrare di possedere particolare forza di attrazione verso una platea variegata.

«Il 1 maggio, abbiamo accolto famiglie, giovani ed anche anziani. Gente che veniva da fuori - racconta Dell'Innocenti - e che poi è andata al concerto. L'onda lunga del 25 aprile ha attirato, sicuramente, numerosi turisti». Rispetto poi, al concerto del 1 maggio, la direttrice del Marta non lesina commenti positivi. «Sono momenti importanti. Ritengo siano iniziative interessanti per Taranto e ben vengano».

Introdotta dal ministro Franceschini nel luglio 2014, le domeniche gratuite sono state interrotte con l'emergenza sanitaria e sono ripartite nel mese di aprile. «I dati di affluenza dei visitatori dell'edizione speciale di domenica primo maggio sono significativi perché, per la prima volta, in molti musei si torna a numeri pre-Covid. È la conferma della voglia degli italiani di tor-

nare a riscoprire la bellezza e a vivere il proprio patrimonio culturale, anche quello meno conosciuto», ha dichiarato il ministro della Cultura, Dario Franceschini.

Per chi comunque, non ha ancora avuto modo di visitare il museo archeologico di Taranto, si segnala il prossimo appuntamento del 14 maggio con la notte europea dei musei ed apertura straordinaria in orario serale. E poi, proseguono i mercoledì del Marta. Domani alle ore 18 in diretta sui canali youtube e social del museo, si parlerà di "I resti umani nella ricerca antropologica: potenzialità e limiti", con la direttrice Dell'Innocenti e con Maria Giovanna Belcastro. Il Marta, non c'è dubbio, gode di ottima salute. Nemmeno durante la pandemia si sono arrestate le iniziative per rendere questo luogo sempre di appetibile e dati di affluenza del 1 maggio lo dimostrano inequivocabilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Successo anche per le tre mostre che sono in corso**